

Regione Lazio

Atti della Giunta Regionale e degli Assessori

Deliberazione 11 gennaio 2018, n. 3

L.R. 19 marzo 2014 n. 4, art. 10. Relazione annuale 2017 al Consiglio regionale, ai sensi dell'art. 10 della legge regionale 19 marzo 2014, n. 4.

Oggetto: L.R. 19 marzo 2014 n. 4, art. 10. Relazione annuale 2017 al Consiglio regionale, ai sensi dell'art. 10 della legge regionale 19 marzo 2014, n. 4.

LA GIUNTA REGIONALE

SU PROPOSTA dell'Assessore al Lavoro, Pari Opportunità e Personale, di concerto con l'Assessore alle Politiche Sociali, Sport e Sicurezza;

VISTO lo Statuto della Regione Lazio approvato con legge statutaria n. 1 del 11 novembre 2004;

VISTO il regolamento regionale 6 settembre 2002 n. 1, concernente "Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta regionale" e s.m.i.;

VISTA la Convenzione delle Nazioni Unite sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne (CEDAW) adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 18 dicembre 1979, ratificata e resa esecutiva in Italia con legge 14 marzo 1985, n. 132;

VISTA la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, siglata a Istanbul l'11 maggio 2011, ratificata dall'Italia con legge 27 giugno 2013, n. 77 ed entrata in vigore il 1 agosto 2014;

VISTA la legge 15 ottobre 2013, n. 119 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 14 agosto 2013, n. 93, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province;

VISTO il Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere, adottato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri il 7 luglio 2015;

VISTA la legge regionale 19 marzo 2014, n. 4, recante "*Riordino delle disposizioni per contrastare la violenza contro le donne in quanto basata sul genere e per la promozione di una cultura del rispetto dei diritti umani fondamentali e delle differenze tra uomo e donna*" ed in particolare:

- l'art. 3 relativo all'istituzione, presso la Presidenza della Giunta regionale, di una Cabina di regia per la prevenzione ed il contrasto della violenza contro le donne;
- l'art. 10 comma 1 nel quale si stabilisce che la Giunta regionale riferisce, annualmente, al Consiglio regionale in merito alla realizzazione degli interventi previsti dalla presente legge ed in particolare:
 - a) alle principali attività di sensibilizzazione, educazione e prevenzione attuate sul territorio regionale, indicando gli enti e le associazioni che si sono adoperate in tal senso e le relative risorse assegnate;
 - b) all'andamento del fenomeno della violenza di genere indicando le capacità dei servizi delle reti locali di accogliere in modo adeguato le donne vittime e di rispondere alle loro necessità di sostegno e autonomia.

VISTA la deliberazione di Giunta regionale del 30 dicembre 2014, n. 923, recante "*Legge regionale 19 marzo 2014 n.4, articolo 3: Istituzione della Cabina di Regia per la Prevenzione ed il contrasto della violenza contro le donne*";

VISTO il decreto del Presidente della Regione Lazio n. T00046 del 24 marzo 2015 "*Legge regionale 19 marzo 2014 n. 4, articolo 3 punto 2. Nomina Componenti della Cabina di Regia per la prevenzione ed il contrasto della violenza contro le donne*";

VISTA la relazione predisposta dagli Assessori al Lavoro, Pari Opportunità e Personale e alle Politiche Sociali, Sport e Sicurezza - sentita la delegata del Presidente a presiedere la suddetta cabina di regia - di cui all'Allegato A alla presente deliberazione;

RITENUTO di approvare l'allegato A, parte integrante della presente deliberazione, recante: "Relazione annuale al Consiglio Regionale, ai sensi dell'art. 10 della legge regionale 19 marzo 2014, n. 4".

DATO ATTO che la presente deliberazione non comporta oneri diretti a carico del Bilancio regionale;

DELIBERA

per le motivazioni indicate in premessa, che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente atto:

di approvare l'allegato A, parte integrante della presente deliberazione, recante: "Relazione annuale al Consiglio Regionale, ai sensi dell'art. 10 della legge regionale 19 marzo 2014, n. 4".

**RELAZIONE ANNUALE AL CONSIGLIO REGIONALE,
AI SENSI DELL'ART. 10
DELLA LEGGE REGIONALE 19 MARZO 2014, N. 4**

Indice

Premesse: le politiche regionali nel contrasto alla violenza di genere

- 1. La Cabina di regia per la prevenzione ed il contrasto della violenza contro le donne**
- 2. Piano regionale triennale per la prevenzione e il contrasto della violenza**
- 3. L'Osservatorio regionale sulle pari opportunità e la violenza sulle donne**
 - 3.1 Sostegno agli orfani figlie e i figli delle donne vittime di femminicidio**
 - 3.2. Prevenzione**
- 4. Interventi regionali relativi al potenziamento dei servizi e delle reti locali per l'accoglienza, il sostegno e l'autonomia delle donne vittime di violenza la prevenzione e il contrasto alla violenza di genere**
 - 4.1 Il sostegno alle strutture (CAV e CR) già operanti sul territorio**
 - 4.2 Centri antiviolenza e le Case rifugio ex Città metropolitana di Roma Capitale**

Premesse: le politiche regionali nel contrasto alla violenza di genere

La legge 27 giugno 2013, n. 77, ha ratificato e reso esecutiva la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, siglata ad Istanbul l'11 maggio 2011.

Con tale disposizione normativa l'Italia ha riconosciuto la violenza contro le donne e la violenza domestica come grave violazione dei diritti umani, che evidentemente necessitano di una strategia specifica di contrasto e prevenzione. Violenze queste che sono una manifestazione dei rapporti di forza storicamente diseguale tra i sessi. Ciò significa che determinante per una strategia efficace di lotta alla violenza è la realizzazione della parità di genere tra uomini e donne. La prevenzione e il contrasto della violenza contro le donne, in tale ottica, sono quindi parte di una più generale politica di rafforzamento dell'autonomia e dell'autodeterminazione delle donne.

La violenza contro le donne è un grave problema sociale e sanitario di dimensioni mondiali riconosciuta anche dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, in quanto principale causa di morte e disabilità delle donne.

Con questa consapevolezza la Regione Lazio nel 2014 ha riformato la propria legislazione in materia. Dal 1993 una legge regionale riconosceva i centri antiviolenza come strutture necessarie per contrastare il fenomeno e aiutare le donne che hanno subito forme di violenza. Tuttavia, a questo ventennale impegno per il finanziamento delle strutture la Regione Lazio non ha accompagnato nessuna costruzione di rete e di monitoraggio, né di promozione di politiche di contrasto e prevenzione che coinvolgessero le diverse realtà istituzionali. Per tale ragione la Regione Lazio nel 2014, con la legge regionale n. 4, ha inteso impegnarsi nell'individuazione di interventi finalizzati alla promozione di politiche di prevenzione e contrasto della violenza di genere e di sostegno alle donne che l'hanno subita, ampliando il proprio ambito d'intervento.

1. La Cabina di regia per la prevenzione ed il contrasto della violenza contro le donne

Con la legge regionale 19 marzo 2014, n. 4, recante il “Riordino delle disposizioni per contrastare la violenza contro le donne in quanto basata sul genere e per la promozione di una cultura del rispetto dei diritti umani fondamentali e delle differenze tra uomo e donna”, all'art. 3 è stata, per la prima volta, disciplinata la composizione e il funzionamento della **Cabina di regia per la prevenzione ed il contrasto della violenza contro le donne**, istituita presso la Presidenza della Giunta regionale e di cui fanno parte componenti istituzionali, operatori delle strutture antiviolenza, esperti e rappresentanti delle associazioni anche di volontariato e del terzo settore.

Sin dalle prime sedute, la Cabina ha elaborato le “Linee guida per l'offerta di servizi, uniformi su tutto il territorio regionale, da parte delle strutture preposte al contrasto della

violenza di genere. Requisiti minimi strutturali e organizzativi dei Centri antiviolenza, delle Case rifugio e delle Case di semi-autonomia”, volte a definire gli interventi per l’istituzione e la gestione di nuovi Centri antiviolenza e di nuove Case rifugio per il sostegno e il supporto a donne, sole o con figli/e minori, vittime di violenza gestiti direttamente con risorse regionali. Pur trattandosi di bandi pubblici riservati agli Enti locali, la Cabina di regia ha ampiamente promosso la *partnership* tra gli Enti stessi e le associazioni operanti nel settore del sostegno e dell’aiuto alle donne vittime di violenza perché ha inteso osservare il fenomeno trasversalmente in quanto tocca tutti i possibili gruppi che compongono la nostra società.

Quanto alla sua operatività, la Cabina di Regia nel corso del 2017 ha svolto complessivamente 4 sedute in plenaria a partire dal 13 marzo 2017, presiedute dalla dott.ssa Cecilia D’Elia.

La prima riunione del 2017, tenutasi il 13 marzo ha avuto come tema principale quello della programmazione dei fondi nazionali 2017, destinati al contrasto della violenza di genere, finalizzata a definire i contenuti per la compilazione della scheda richiesta dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

La programmazione, nello specifico, è stata discussa ed elaborata tenendo ferme le seguenti azioni:

- a) la formazione del personale sanitario e socio sanitario che presta servizio presso i dipartimenti di emergenza e i Pronto soccorso degli ospedali (auspicando una formazione integrata);
- b) l’inserimento lavorativo delle donne che hanno subito violenza e che partecipano alle azioni di inserimento professionale;
- c) gli interventi che mirano alla semi autonomia abitativa per le donne vittime di violenza;
- d) l’implementazione dei flussi informativi relativi al monitoraggio dei dati attraverso la creazione di un Osservatorio sui dati della violenza.

La seconda seduta tenutasi il 3 maggio con all’ordine del giorno l’elaborazione del Piano regionale triennale per la prevenzione e il contrasto della violenza; la programmazione dei fondi nazionali 2017 e la mappatura dei centri e delle associazioni antiviolenza.

La terza seduta si è tenuta il 5 giugno 2017 con all’ordine del giorno l’analisi del Piano regionale triennale per la prevenzione e il contrasto della violenza. Sul punto la Cabina ha aperto un ampio dibattito tra i componenti, al fine di meglio definire tutti le azioni e gli obiettivi fondamentali da perseguire, in armonia con le gli indirizzi previsti dalle politiche sociali e sanitarie, culturali e formative, nonché con le politiche del lavoro e della formazione.

La quarta seduta si è tenuta l'11 settembre 2017, con all'ordine del giorno l'approvazione della proposta di Piano regionale triennale per la prevenzione e il contrasto della violenza e la programmazione degli incontri di consultazione sul Piano con le istituzioni, gli enti locali, le associazioni e le organizzazioni.

Sul primo punto, la Cabina ha licenziato il testo da sottoporre alle associazioni che si occupano del tema e ai distretti socio-sanitari. Al contempo, ha deciso di condividere il testo anche con le Assessorato di competenza di Roma Capitale, in un'ottica di confronto per lo sviluppo di una programmazione delle politiche di genere, consentendone così una più efficace armonizzazione sull'intero territorio regionale.

In ordine al secondo punto dell'ordine del giorno, la Cabina ha elaborato una programmazione di incontri che si sono tenuti secondo il seguente calendario:

- il 2 ottobre 2017: le associazioni che operano nell'ambito del contrasto alla violenza di genere;
- il 12 ottobre 2017: i distretti socio-sanitari del territorio regionale;
- il 24 ottobre 2017: i coordinamenti delle pari opportunità e politiche di genere delle organizzazioni sindacali regionali.

A conclusione della procedura, prima dell'approvazione finale da parte della Giunta regionale, il Piano è stato trasmesso alle VII Commissione consiliare per il parere.

2. Piano regionale triennale per la prevenzione e il contrasto della violenza

Nel corso di questo anno, la Cabina di regia ha ampiamente discusso in ordine alla elaborazione del **Piano regionale triennale per la prevenzione e il contrasto della violenza** approvato con deliberazione di Giunta regionale del 12 dicembre 2017, n. 845.

In tal modo, per la prima volta la Regione si è dotata di una strategia complessiva, trasversale, multidisciplinare che ha trovato nel Piano triennale la propria cornice e la propria programmazione, attraverso la definizione degli obiettivi e della processualità con cui vengono perseguiti dall'ente regionale. Il Piano esprime la visione di lungo periodo del contrasto al fenomeno da parte della Regione, nonostante il trasferimento delle risorse nazionali venga assegnato annualmente. Nello stesso tempo, il Piano definisce la *governance* attraverso cui realizzare tale strategia e le collaborazioni che la Regione intende attivare per perseguire gli obiettivi del Piano stesso. Chiave della strategia è la cooperazione con le organizzazioni della società civile impegnate nel contrasto alla violenza e nel sostegno alle donne che l'hanno subita.

Il Piano, oltre a valorizzare le buone prassi esistenti sul territorio regionale, vuole dar vita ad un sistema pubblico e strutturato di prevenzione, presa in carico delle donne che l'hanno subita e contrasto alla violenza, attraverso la piena assunzione di responsabilità nei

confronti della lotta alla violenza degli enti locali nonché delle strutture sanitarie, il rapporto con i piani sociali di zona, le strutture sanitarie, le scuole e le forze dell'ordine. Al fine di definire percorsi condivisi per la pianificazione delle azioni regionali in materia di contrasto alla violenza delle donne, la Cabina di regia ha avviato percorsi di condivisione delle azioni previste nel Piano con il mondo dell'associazionismo e di Roma Capitale, oltre che nello spirito di una più efficace armonizzazione delle politiche di genere sui territori della Regione anche in un'ottica di confronto per lo sviluppo di una programmazione regionale.

Il Piano ha previsto i seguenti obiettivi e le relative azioni specifiche:

A. L'analisi e il monitoraggio dei dati e della realizzazione delle azioni nel Piano

- Istituzione dell'Osservatorio regionale sulla violenza e le pari opportunità

B. La Prevenzione

- i. Formazione, educazione, sensibilizzazione

C. La rete regionale e le reti locali

- i. Avviare una rete di confronto e di scambio

D. L'accoglienza per le donne e le/i loro figlie/figli

- i. Istituzione dei nuovi Centri antiviolenza, delle Case Rifugio e delle strutture di semi-autonomia. Sostegno delle strutture esistenti

E. L'empowerment delle donne e sostegno alle/ai minori

- Formazione professionale, inserimento nel mondo del lavoro, studio, autonomia abitativa, sostegno alle/ai minorenni.

OBIETTIVI GENERALI	AZIONI SPECIFICHE	AZIONI SPECIFICHE PRIORITARIE da realizzare nel triennio
<p>Analisi e monitoraggio dei dati e della realizzazione del Piano</p>	<p>Avvio dell'Osservatorio sulla violenza e le Pari opportunità</p>	<p>Approvazione del Regolamento operativo dell'Osservatorio.</p> <p>Approvazione proposta progettuale dell'Osservatorio.</p> <p>Avvio attività di rilevazione</p>

<p>Prevenzione</p>	<p>Formazione, Educazione e sensibilizzazione nelle scuole e dell'intera rete sociale, Campagne di sensibilizzazione</p> <p>Percorsi rivolti agli uomini</p> <p>Percorsi innovativi rivolti agli uomini che agiscono violenza nelle relazioni affettive</p>	<p>Emanazione Avvisi pubblici per le azioni previste dalla DGR n. 500 del 3 agosto 2018 concernente la Programmazione delle risorse a valere sul fondo regionale anno 2017</p> <p>Altre misure previste dagli assessorati competenti</p>
<p>Costituzione della Rete</p>	<p>Coordinamento delle Associazioni e delle Cooperative impegnati nei Centri antiviolenza, nelle Case Rifugio e nelle Strutture di semi-autonomia e degli EELL in cui sono collocati</p> <p>Coordinamento delle scuole impegnate sul contrasto alla violenza contro le donne</p> <p>Definizione Protocolli e/o Convenzioni e/o Accordi con le Aziende Sanitarie Ospedaliere</p>	<p>Coordinamento delle Associazioni e Cooperative operanti nei Centri antiviolenza, nelle Case Rifugio e nelle Strutture di semi-autonomia e degli EELL in cui sono collocati</p> <p>Coordinamento delle scuole impegnate sul contrasto alla violenza contro le donne</p> <p>Elenco delle associazioni</p> <p>Definizione Protocolli e/o Convenzioni e/o Accordi con le Aziende Sanitarie Ospedaliere</p>
<p>L'Accoglienza e l'Ascolto</p>	<p>Istituzione dei nuovi Centri antiviolenza, delle Case Rifugio e delle strutture di semi-autonomia. Sostegno delle strutture esistenti</p>	<p>Istituzione di almeno 1 Centro antiviolenza per territorio provinciale, di 1 Casa Rifugio per territorio provinciale</p> <p>Bando per semi autonomia</p>

<p><i>Empowerment delle donne e sostegno alle/ai minorenni</i></p>	<p>Formazione professionale per le donne</p> <p>Fortificazione dei percorsi di ricerca e reinserimento nel mondo del lavoro</p> <p>Impegno sulla costruzione della rete tra soggetti protagonisti nel mondo del lavoro</p> <p>Supporto alla strutturazione dell'autonomia abitativa</p> <p>Sostegno sulle politiche abitative</p> <p>Sostegno al percorso di studi delle/dei figlie/i minorenni e maggiorenni, con particolare attenzione alle/ai figlie/i di vittime del femminicidio.</p>	<p>Misure previste dagli assessorati competenti</p>
---	---	---

3. L'Osservatorio sulla violenza e le Pari opportunità

L'Osservatorio regionale, al fine di raggiungere una efficace operatività tale da coordinare la propria attività con quella del Dipartimento per le pari opportunità e del programma di raccolta dati ha richiesto una revisione nella sua composizione iniziale che, per la numerosità e tipologia delle associazioni previste, conferiva all'Osservatorio un carattere prevalentemente consultivo con il rischio di sovrapporre la funzione dello stesso organismo con quella già pienamente espressa dalla Cabina di regia e non assicurava la necessaria operatività.

Per tali ragioni la Giunta regionale, su proposta dell'Assessore con delega alle pari opportunità e di concerto con l'Assessore con delega alle politiche sociali, acquisito il parere favorevole con osservazione da parte della Commissione consiliare competente espresso nella seduta del 6 luglio 2017, ha approvato con deliberazione regionale n. 416 del 18 luglio 2017 la nuova composizione dell'Osservatorio sulle Pari opportunità e la violenza sulle donne, che modifica l'originale composizione dell'Osservatorio

Tale modifica è consentita a norma dell'articolo 8, comma 4, della legge regionale n. 4/2014, che recita: “La composizione dell'Osservatorio può essere modificata con deliberazione della Giunta regionale che individua anche le modalità di designazione, revoca e sostituzione dei membri, sentita la commissione consiliare competente”.

Rispetto al passato, la composizione vigente è più snella e garantisce una maggiore funzionalità operativa e amministrativa nello svolgimento della funzione propria di organismo di raccolta e analisi dei dati e per lo svolgimento di attività di studio e ricerca in ordine sia alle politiche di pari opportunità sia alle misure di contrasto alla violenza di genere.

Inoltre al fine di assicurare il dialogo sociale con gli *stakeholder* del territorio sono previsti almeno tre incontri annuali di consultazione, anche su richiesta, con i soggetti di seguito indicati: gli assessori competenti in materia di pari opportunità e violenza di genere della Città metropolitana di Roma Capitale e degli enti di area vasta di cui alla legge 7 aprile 2014, n. 56; i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori comparativamente più rappresentativi a livello nazionale; le associazioni impegnate sul tema della violenza sulle donne e pari opportunità. Le modalità di svolgimento di tali incontri di consultazione sono definite nel Regolamento di funzionamento dell'Osservatorio, ai sensi dell'articolo 8 comma 6 della legge n. 4 del 19 marzo 2014.

Il giorno 11 ottobre 2017 si è insediato l'Osservatorio, che nella sua prima seduta ha approvato il Regolamento interno dell'Osservatorio e si sono affrontati i temi relativi alla Presa visione della Delibera di Giunta 18 luglio 2017, n. 416 sulla modalità di avvio della raccolta dati, sulla formazione delle figure professionali che operano nel settore della violenza e contrasto sulle donne, sull'inserimento lavorativo delle donne vittime di violenza, sugli Interventi finalizzati all'autonomia abitativa per le donne vittime di violenza, sulle modalità di Implementazione dei sistemi informativi relativi ai dati sul fenomeno della violenza di genere L'11 dicembre 2017 è stata convocata la seconda riunione dell'Osservatorio, ai sensi dell'art. 5 del Regolamento, sono state invitate a partecipare alla seduta le organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative a livello nazionale, in quanto all'ordine del giorno veniva presentato il Piano triennale regionale contro la violenza di genere e la metodologia per il flusso dei dati.

3.1. Sostegno agli orfani figlie e i figli delle donne vittime di femminicidio.

In ottemperanza alla legge regionale n. 4/2014, con la DGR 591/2016 è stato previsto il finanziamento di interventi specifici per tutelare e sostenere le figlie e i figli delle donne vittime di femminicidio. Tali interventi rappresentano un riconoscimento, un atto simbolico, un sostegno alla crescita degli orfani definiti “Orfani speciali” perché hanno perso due genitori insieme, dopo che la madre è stata uccisa per mano violenta dello stesso padre. Una misura attuata dall'Area politiche di genere che possiamo definire Unica in tutta Italia. Con Determinazione 23 novembre 2016, n. G13901 è stato approvato l'Avviso Pubblico per la presentazione delle domande relative a: “Contributo una tantum a favore

dei minori orfani di vittime di femminicidio. Le risorse stanziare per l'avviso sono state pari a euro 400.000,00 (quattrocentomila euro). L'importo del contributo di sostegno per ciascun destinatario è di euro 10.000,00. L'avviso pubblico è rimasto aperto per 6 mesi dalla data di pubblicazione, con scadenza il 30 giugno 2017 e tramite tale intervento, hanno ricevuto il contributo finanziario 16 orfani minori figli/figlie di donne vittime di femminicidio.

L'Avviso di cui sopra, conclusosi il 30 giugno 2017, ha determinato risorse residue pari a euro 240.000,00, che sono state utilizzate per una seconda edizione, estendendo la concessione del contributo anche agli orfani maggiorenni, fino a 29 anni compiuti. Con determinazione dirigenziale del 24.11.2017 n. G16124 è stata approvata la seconda edizione dell'Avviso Pubblico per la presentazione delle domande. L'avviso pubblico ha operato con procedura a sportello, con scadenza il 30 ottobre 2018.

3.2. Prevenzione

Anno 2016

Come citato nella precedente relazione relativa alle attività del 2016 per gli interventi volti alla prevenzione e al contrasto della violenza di genere, alla promozione delle relazioni tra pari previsti dalla Legge regionale n.4/2014, l'area Politiche di genere in collaborazione con Bic Lazio S.p.A. ha redatto l'Avviso pubblico per la presentazione delle domande relative a: "Progetti per la prevenzione e il contrasto alla violenza di genere" ai sensi della DGR 11 ottobre 2016 n. 591. L'Avviso è stato approvato con determinazione dirigenziale del 2 novembre 2016, n. G12775 con scadenza, per la presentazione dei progetti da parte dei soggetti giuridici indicati dall'avviso, il 3 gennaio 2017. L'amministrazione ha ritenuto opportuno di prorogare la data di scadenza di presentazione dei progetti, in quanto l'Avviso prevedeva nella fase di progettazione il coinvolgimento di più attori sociali. Tale partecipazione essendo vincolante al progetto doveva essere garantita con una lettera di adesione, pertanto al fine di consentire ai soggetti giuridici partecipanti di gestire al meglio la stesura della loro idea progettuale, la scadenza è stata spostata alla data del 31 Gennaio 2017 con determinazione 20 dicembre 2016, n. G15398.

L'avviso de quo per una risorsa di € 600.000,00 mira a finanziare progetti volti ad informare e sensibilizzare i destinatari degli interventi rispetto al tema della violenza di genere, con le seguenti finalità:

- salvaguardare la libertà, la dignità e l'integrità di ogni donna;
- promuovere la cultura del rispetto dei diritti umani fondamentali e delle differenze di genere;
- promuovere le relazioni fondate sul principio di uguaglianza sostanziale e di parità di diritti tra uomini e donne tenuto conto della pari dignità e delle differenze di genere;
- contrastare la cultura basata su relazioni di prevaricazione che supporta e legittima la violenza maschile nelle relazioni intime, nell'ambito familiare, lavorativo e sociale;

- favorire, attraverso interventi, anche sperimentali, la realizzazione di programmi rivolti al recupero di uomini maltrattanti.

Con determinazione dirigenziale del 17 febbraio 2017 è stata nominata la Commissione di valutazione delle domande pervenute a seguito dell'Avviso sopra menzionato e con determinazione dirigenziale del 25 luglio 2017, n. G10501 è stata approvata la graduatoria dei soggetti giuridici finanziati.

Per la linea prevenzione e contrasto alla violenza di genere per l'anno 2016, sono stati finanziati 32 progetti per un ammontare pari a circa € 580.000,00 euro così ripartiti:

15 progetti sulla Misura 1: progetti che, con il coinvolgimento diretto delle scuole, sono rivolti a studenti e studentesse delle scuole di ogni ordine e grado per sensibilizzarli sulla parità di genere e il rispetto delle differenze;

12 sulla Misura 2: progetti mirati alla creazione e/o il rafforzamento della rete di accoglienza e presa in carico delle vittime di violenza di genere attraverso il coinvolgimento diretto delle operatrici e degli operatori impegnati sul territorio regionale;

5 sulla Misura 3: progetti sperimentali rivolti agli uomini maltrattanti. In particolare, uno per la realizzazione di percorsi mirati a favorire la presa di coscienza delle difficoltà di relazione con l'altro sesso e quattro per la realizzazione, all'interno di contesti sportivi/ricreativi, di azioni diffuse di sensibilizzazione per contrastare le differenze di genere.

Anno 2017

La Giunta regionale, su proposta dell'Assessore con delega alle pari opportunità ha approvato con deliberazione regionale n. 500 del 03 agosto 2017, la programmazione delle risorse stanziata per l'anno 2017 per un importo pari ad euro 500.000,00.

Con determinazione 24 novembre 2017, n. G16126 è stato Approvato l'Avviso Pubblico "Generiamo Parità" per la presentazione di progetti per la prevenzione e il contrasto alla violenza di genere ai sensi della DGR n. 500 del 2017, con scadenza, il 15 gennaio 2018.

Con questa seconda edizione dell'avviso "Generiamo parità" la Regione Lazio intende promuovere e diffondere la cultura delle pari opportunità - con particolare riferimento alla prevenzione e al contrasto della violenza di genere e al superamento degli stereotipi culturali - presso gli istituti scolastici di ogni ordine e grado, anche in collaborazione con le associazioni che hanno come scopo il contrasto alla violenza sulle donne.

Con questa azione s'intende ribadire l'importanza di promuovere la cultura del rispetto nelle scuole come elemento decisivo per prevenire e contrastare alla radice la violenza contro le donne. Per superare stereotipi e pregiudizi di genere, serve, infatti, un cambiamento culturale che deve partire dalle giovani generazioni.

L'intento della politica regionale che si è esplicato in tale Avviso è stato anche quello di costruire interventi di riflessione e contrasto alla violenza nelle relazioni affettive interpersonali, tramite i progetti che saranno presentati per gli uomini autori di violenza. Infatti, la sperimentazione condotta con la precedente edizione, ha fatto emergere il bisogno di concentrare l'attenzione non solo sulle vittime ma anche sugli autori di violenza. Per tale motivo nella seconda edizione si rinnova quest'azione rivolta agli uomini quale strumento per sradicare la violenza contro le donne.

Le risorse stanziare per sono pari a euro 500.000,00 (cinquecentomila) destinate alle seguenti misure e secondo la seguente ripartizione:

Misura 1: “Promozione della cultura del rispetto e dell’uguaglianza tra i sessi per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere presso le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, anche in collaborazione con le associazioni che hanno come scopo il contrasto alla violenza sulle donne”: € 360.000,00;

Misura 2: “Promozione di progetti rivolti agli uomini” con particolare riferimento agli uomini autori di violenza nelle relazioni affettive: € 140.000,00.

4. Interventi regionali relativi al potenziamento dei servizi e delle reti locali per l'accoglienza, il sostegno e l'autonomia delle donne vittime di violenza

La Convenzione di Istanbul (art. 22 e 23) stabilisce che gli Stati aderenti “*adottino tutte le misure legislative o di altro tipo necessarie per fornire o, se del caso, predisporre, secondo una ripartizione geografica appropriata, dei servizi di supporto immediato specializzati, nel breve e lungo periodo, per ogni vittima di violenza*”. Stabilisce inoltre l'adozione di misure per consentire la creazione di rifugi adeguati in numero sufficiente per offrire un alloggio sicuro alle vittime, in particolare le donne e i loro bambini.

Come noto la Convenzione, ratificata dall'Italia con legge 27 giugno 2013, n. 77 ed entrata in vigore il 1 agosto 2014, è giuridicamente vincolante per gli Stati che l'hanno ratificata.

Con la Legge 119/2013, in attuazione degli impegni assunti con la ratifica della Convenzione, lo Stato Italiano introduce nuove aggravanti e amplia le misure a tutela delle vittime di violenza e maltrattamenti attraverso modifiche al Codice penale e al Codice di procedura penale. Con la stessa Legge, art.5bis, prevede la necessità di riequilibrare la presenza dei centri anti-violenza e delle case-rifugio in ogni regione, riservando una parte dei fondi disponibili all'istituzione di nuovi centri e di nuove case-rifugio al fine di raggiungere l'obiettivo previsto dalla raccomandazione Expert Meeting sulla violenza contro le donne - Finlandia, 8- 10 novembre 1999.

Con il primo DPCM 24 luglio 2014, infatti, sono state assegnate alla Regione Lazio le risorse per l'istituzione di nuovi Centri antiviolenza e nuove Case rifugio, con l'obiettivo di pervenire alla presenza di **25** strutture sul territorio (CAV e CR) a fronte delle 14 esistenti.

Con la prima programmazione effettuata con deliberazione 25 novembre 2014 n. 830 delle risorse assegnate dallo Stato e delle risorse regionali di cofinanziamento, era stato demandato alle Province e alla Città metropolitana di Roma Capitale, l'istituzione delle nuove strutture.

La trasformazione delle province in attuazione della legge 7 aprile 2014, n. 56, ha determinato un ritardo nell'attuazione degli interventi programmati, ritardo recuperato successivamente con una nuova programmazione approvata con la deliberazione 15 novembre 2016 n. 689.

E' stato quindi approvato (determinazione dirigenziale 22 novembre 2016, n. G13813 e rettificato con determinazione dirigenziale 10 febbraio 2017, n. G01360) l'Avviso pubblico per l'istituzione e gestione di 8 nuovi Centri antiviolenza e di 3 nuove Case rifugio per il sostegno e supporto a donne, sole o con figli minori, vittime di violenza, rivolto ai Comuni obbligatoriamente associati con organismi del privato sociale in possesso dei requisiti previsti dall'Intesa Stato -Regioni del 27 novembre 2014, recepita con deliberazione 18 ottobre 2016, n. 614.

Le procedure connesse all'Avviso si sono concluse con e l'approvazione della graduatoria dei Comuni ammessi a finanziamento (determinazione dirigenziale G15668 del 17 novembre 2017).

Pertanto, la presenza sul territorio della Regione dei Centri antiviolenza e delle case rifugio è aumentata da 14 strutture (7 Centri antiviolenza e 7 Case rifugio) a 14 Centri antiviolenza e 10 Case rifugio come riportato nella tabella seguente:

Sovra ambito territoriale	Comuni	Centri antiviolenza esistenti o in corso di istituzione
Roma Capitale		5 Cav di cui 2 ex città metropolitana di Roma Capitale finanziati dalla Regione Lazio e 3 di nuova istituzione a seguito avviso della Regione
RM 3.1	Fiumicino	1 CAV in corso di istituzione a seguito Avviso regionale
RM 5.3 + 5.4	Tivoli	1 CAV in corso di istituzione a seguito Avviso regionale
RM 5.5 + 5.6	Valmontone	1 Cav ex città metropolitana di Roma Capitale attualmente finanziato dalla Regione Lazio
VT1 + VT2 + VT3	Viterbo	1Cav in corso di istituzione a seguito Avviso regionale
FR A + FR B	Frosinone/Ceccano	3 Cav già esistenti
LT1 + LT2 + LT3	Latina/Aprilia	1 Cav già esistente+1 in corso di istituzione a seguito Avviso regionale
		Totale Cav 14

Sovra ambito territoriale	Case rifugio esistenti o in corso di istituzione
Roma Capitale	4CR di cui 2 ex città metropolitana di Roma Capitale finanziate dalla Regione Lazio e 2 istituite da Roma Capitale
RM 5.5 + 5.6	1 CR ex città metropolitana di Roma Capitale attualmente finanziato dalla Regione Lazio
VT1 + VT2 + VT3	1 CR in corso di istituzione a seguito Avviso regionale
FR A + FR B	1 Cr già esistente + 1Cr in corso di istituzione a seguito Avviso regionale
LT1 + LT2 + LT3	1 Cr già esistente
Totale Cr 10	

Con DPCM 25 novembre 2016 sono state assegnate alla Regione Lazio ulteriori risorse del “Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità” 2015-2016, pari ad euro 1.210.713,00 per l’istituzione di nuovi Centri anti violenza e nuove Case Rifugio e per il sostegno dei Centri anti violenza e delle Case rifugio esistenti, ai sensi dell’art. 5bis della Legge 119/2013, così ripartiti dallo stesso Decreto

- euro 514.457,00 per l’istituzione di nuovi Centri anti violenza e nuove Case rifugio;
- euro 283.998,00 per il sostegno dei Centri anti violenza esistenti;
- euro 294.369,00 per il sostegno delle Case rifugio esistenti;
- euro 117.889,00 per il finanziamento aggiuntivo degli interventi regionali già operativi;

Con deliberazione 12 dicembre 2017, n. 846, la Giunta regionale ha disposto la programmazione delle suddette risorse, finalizzando –per l’istituzione di **9 nuovi centri anti violenza-** euro 580.639,63 – di cui 514.457,00 assegnate con il suddetto DPCM ed euro 66.182,63 quale quota residua non utilizzata per il precedente Avviso.

- I criteri utilizzati per la dislocazione delle strutture sul territorio regionale sono stati:
- l’individuazione dei territori privi di Centri anti violenza e/o Case rifugio;
- l’individuazione del sovrambito territoriale, quale ambito territoriale ottimale per la programmazione territoriale di alcuni servizi socioassistenziali e socio sanitari destinati ad un bacino di utenza più ampio di quello distrettuale;
- il criterio della popolazione femminile residente, riservando l’istituzione di 2 Centri anti violenza a Roma Capitale, tenuto conto che ad oggi non è ancora stato attivato un sistema integrato dei dati sulla violenza di genere sia a livello regionale che a livello nazionale. La dislocazione delle nuove strutture è riportata nella seguente tabella:

Sovra ambito	Pop.ne femminile sovra ambito	Distretto maggiore popolazione femminile	con	Comune capofila o Consorzio del finanziamento	Numero Cav
ROMA CAPITALE	1.511.110			Roma	2
RM 5.1 + 5.2	114.106	Rm5.2-	65.561	Guidonia Montecelio	1
FR C + FR D	111.715	FRD -	60.060	Consorzio Comuni del Cassinate	1
LT 4 + LT 5	110.186	Lt5 -	55.294	Formia	1
RM 6.4 + 6.6	108.795	Rm6.4 -	56.324	Ardea	1
RM 6.1+ 6.3	92.871	Rm6.1 -	50.149	Monteporzio Catone	1
RM 6.2 + 6.5	90.542	Rm6.5 -	56.317	Albano	1
RM 4.3 + 4.4	85.401	Rm4.4 -	56.472	Consorzio Valle del Tevere	1

Secondo tale programmazione, rispetto al 2013, **grazie ai 9 nuovi servizi**, oggi **la rete regionale può ritenersi estesa a 33 strutture** (23 centri antiviolenza e 10 case rifugio), coprendo ampiamente tutte le province del Lazio, incluse quelle di Rieti e Viterbo.

4.1 Il sostegno alle strutture (CAV e CR) già operanti sul territorio.

Le ulteriori risorse assegnate con il DPCM 25 novembre 2016 e pari ad euro 696.256,00 sono state ripartite per i Centri antiviolenza e le Case rifugio già operanti sul territorio in possesso dei requisiti stabiliti dall'Intesa Stato-Regioni - come da dichiarazione resa ai sensi del DPR 445/2000 e agli atti della struttura regionale competente.

4.2 I Centri antiviolenza e le Case rifugio ex Città metropolitana di Roma Capitale

A seguito delle modifiche apportate alla legge regionale 10 agosto 2016, n. 11 con la legge regionale 31 dicembre 2016, n. 17, "Legge di Stabilità regionale 2017", art. 4-*bis*, e alla luce della comunicazione della Città metropolitana di Roma Capitale, con la quale si comunicava che dal 1 marzo 2017 la Città metropolitana di Roma Capitale non avrebbe più garantito la funzionalità dei Centri Antiviolenza e Case rifugio istituiti dal medesimo Ente, la Giunta regionale con deliberazione 22 febbraio n. 81 ha disposto la finalizzazione delle risorse necessarie - a valere su risorse a carico del bilancio regionale, es. fin. 2017 -

atte a garantire, tramite le procedure previste dalla normativa vigente, la funzionalità e l'erogazione dei servizi dei seguenti Centri anti violenza e delle Case rifugio:

- Centro anti violenza per donne che non vogliono più subire violenza ubicato in Roma, Viale di Villa Pamphili 71;
- Centro provinciale di accoglienza e assistenza sociale per donne in difficoltà "La Ginestra" ubicato a Valmontone, Via Colle Tocciarello, 1;
- Centro Provinciale per donne in difficoltà sole o con figli minori "Maree" ubicato in Roma, Via Monte delle Capre 23.

A partire dal 1 agosto 2017 le procedure connesse all'espletamento della gara sono state concluse con l'aggiudicazione dei servizi fino al 30 giugno 2018.